

“InFo Insieme Formando”

Raccomandazioni per lo sviluppo di una prospettiva sensibile ai diritti dei bambini tra gli operatori dell'accoglienza residenziale in Italia

24 ottobre 2016

Introduzione: rilanciare un'attenzione che langue

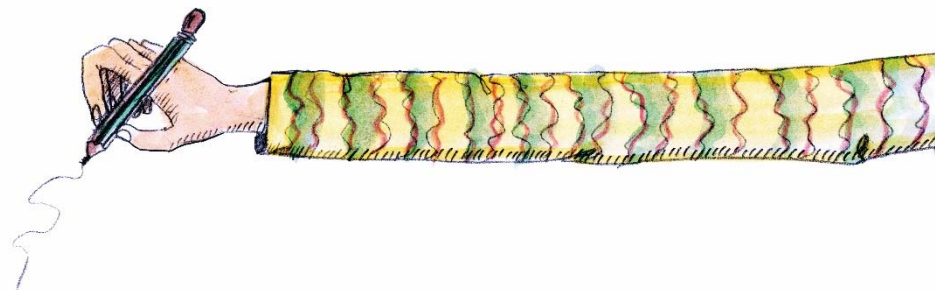
In Italia si è avuto, a partire da metà degli anni Novanta, una stagione molto innovativa e densa di normative, iniziative, progetti ed esperienze rivolte al riconoscimento dei bambini come attori sociali e cittadini. Da diversi anni questa attenzione appare scemata occupando sempre più un ruolo residuale nelle agende politiche nazionali e locali. Sono diversi i motivi di questa evidente marginalità. Alcuni sono da ricondurre alla perdurante scarsità di risorse finanziarie che investe non solo le politiche per i bambini e le loro famiglie, ma l'insieme del welfare “sociale”. Altri sono più radicati nella cultura diffusa nelle diverse sfere pubbliche, per le quali i bambini sono visti solo come figli delle loro famiglie e non anche come dei cittadini in sé e per sé, con propri diritti da riconoscere e implementare nella vita privata e pubblica. Altri ancora sono strettamente legati al permanere, se non all'ampliarsi, di un'estrema frammentazione dell'offerta regionale e territoriale dei servizi rivolti ai bambini e alle loro famiglie.

Le presenti Raccomandazioni si concentrano proprio su quest'ultimo versante indicando specifiche attenzioni per lo sviluppo di una prospettiva basata sui diritti dei bambini da implementare soprattutto nelle pratiche di accoglienza eterofamiliare. Si tratta di Raccomandazioni che si pongono con coerenza all'interno di un quadro europeo già delineato.

Dove e come nascono le 10 Raccomandazioni di “InFo - Insieme Formando”

Queste Raccomandazioni sono state costruite a partire dall'esperienza realizzata con il progetto Europeo “InFo - Insieme Formando”. Gli incontri di ricerca e le attività formative con i professionisti dell'accoglienza, le attività con il Gruppo giovani del progetto, formato da soggetti che in prima persona hanno avuto esperienza di accoglienza, nonché gli incontri e i laboratori con le ragazze e i ragazzi ancora inseriti in un percorso di tutela, hanno generato una messe di dati e riflessioni che queste Raccomandazioni sintetizzano. Esse sono rivolte ai decisori politici e alle Autorità di Garanzia dei diritti dei bambini e sollecitano in particolar modo gli ordini professionali e le Università, che formano i futuri responsabili e operatori dell'accoglienza, a implementare specifici percorsi di formazione di qualità.





Le Raccomandazioni

I. Ai professionisti che lavorano nell'accoglienza eterofamiliare va assicurata una proposta formativa ricorrente sui diritti dei bambini

Nel corso di implementazione del progetto europeo InFo si è rilevato che la maggior parte degli operatori incontrati non aveva mai partecipato a una formazione sui diritti dei bambini e alla fine del

percorso riteneva questi contenuti tra i più importanti per la propria professione e da applicare immediatamente nel proprio lavoro quotidiano. Una possibile soluzione è introdurre questa formazione nei percorsi curriculari e nella formazione continua di: Assistenti Sociali, Educatori Professionali, Psicologi.

II. Nelle proposte formative sui diritti dei bambini, particolare spazio va riservato al diritto all'ascolto e alla partecipazione dei bambini alla costruzione del loro percorso di accoglienza e di cura.

Nell'attività formativa con gli operatori è emerso come ci siano differenti opinioni di cosa siano l'ascolto e la partecipazione e ancor più in che cosa consista il diritto che li riguarda.

Questa incertezza suggerisce percorsi formativi mirati al confronto tra rappresentazioni e pratiche riguardanti questi due diritti.

III. Le attività formative sui diritti dei bambini rivolte agli operatori sono da svolgersi in forma dialogica e attenta alle concrete esperienze svolte dai partecipanti.

Il successo dell'attività formativa proposta nel progetto InFo sta anche nello spiccato carattere relazionale dell'intervento, nella continua interazione tra i partecipanti e nell'analisi di casi concreti del lavoro quotidiano di cura e protezione dei bambini.

Per questo motivo, la progettazione e la realizzazione dei corsi formativi si rivolgono a un numero contenuto di partecipanti, richiedono un'elevata professionalità dei formatori e un setting adeguato a favorire l'interazione tra i partecipanti e una certa loro mobilità nello spazio formativo

IV. Le attività formative vanno rivolte preferibilmente a un pubblico di professionisti differenziato per appartenenza istituzionale e professionale.

Il carattere integrato degli interventi richiesti dall'alternative care, richiama sempre più l'esigenza di costruire percorsi formativi in cui professionisti provenienti da istituzioni, servizi e percorsi professionali diversi, possano dialogare, confrontarsi e costruire le premesse necessarie al successo del lavoro integrato.

Per questo vanno progettati e proposti corsi formativi a carattere multidisciplinare.

V. L'accoglienza eterofamiliare ha bisogno di figure professionali competenti sia dal punto di vista procedurale che relazionale.

I ragazzi e gli operatori incontrati nel progetto InFo sottolineano con forza che i professionisti dell'accoglienza sappiano: gestire i conflitti, accogliere le biografie dei bambini, accogliere le diversità, entrare in empatia con i bambini ed essere agenti di relazioni fiduciarie.

I percorsi formativi assumono le competenze relazionali come un elemento fondante il lavoro sociale.

VI. Sviluppare le proposte formative post laurea centrate sui diritti dei bambini

La scarsa diffusione nei curricula formativi universitari di base nello studio sui diritti dei bambini suggerisce la necessità di realizzare corsi di perfezionamento e master di primo e di secondo livello sullo studio e l'implementazione nell'alternative care di questi diritti.

VII. Diffondere nelle scuole i principi della Convenzione internazionale sui diritti dei bambini del 1989 mediante specifiche attività comunicative e formative.

La scarsa conoscenza nell'opinione pubblica e tra i professionisti dell'accoglienza dell'esistenza dei diritti dei bambini e l'incertezza sulla loro natura, suggerisce la necessità di progettare specifiche attività di comunicazione mirata rivolte ad avvicinare insegnanti e studenti a queste tematiche

VIII. Nell'alternative care particolare spazio e tempo vanno previsti per le attività di ascolto e di partecipazione dei bambini alla costruzione del loro percorso di cura.

Gli operatori incontrati nel progetto InFo indicano come la partecipazione sia la "cenerentola" dei diritti ovvero sia un diritto poco conosciuto e "residuale" rispetto all'implementazione di altri diritti. Per questo nelle pratiche quotidiane del lavoro di protezione vanno previsti spazio e tempi per informare e far conoscere agli accolti: la loro situazione; i loro diritti; le decisioni che si devono valutare per la loro protezione; le modalità di ascolto delle loro opinioni e dei loro punti di vista; le modalità di partecipazione alla costruzione del percorso di accoglienza; la natura e le conseguenze delle decisioni prese; le modalità di monitoraggio e di valutazione delle decisioni prese; i tempi dei percorsi intrapresi; i possibili scenari aperti per il futuro.

IX. Nell'accoglienza eterofamiliare vanno sperimentate specifiche azioni di promozione anche dell'ascolto collettivo.

Il progetto InFo ha dimostrato come anche nell'alternative care sia possibile attivare le risorse generate dal confronto tra pari. Prevedere e favorire la costruzione di relazioni tra pari all'interno dei servizi di accoglienza e tra servizi di accoglienza può diventare una condizione propedeutica allo sviluppo dell'empowerment degli accolti e un aiuto al miglioramento delle pratiche e dei servizi di accoglienza.

X. Il processo dell'accoglienza eterofamiliare ha bisogno di figure professionali stabili che interloquiscono con continuità con i bambini

Gli operatori incontrati nel progetto InFo indicano che una difficoltà nell'attuare percorsi di alternative care rispettosi dei diritti dei bambini sta anche nella stabilità contrattuale dei professionisti dell'accoglienza e nel carico di lavoro. Troppo spesso i professionisti cambiano oppure sono impegnati in altre situazioni rendendo incerti le relazioni tra il bambino e i professionisti di riferimento.